

# RESTAURI

## PAVIA Chiesa di S. Teodoro

### *Restauro del mosaico romanico*

Nel 1998 lo scavo per il rifacimento della pavimentazione e per adeguamenti all'impianto di riscaldamento nella chiesa e nella casa parrocchiale di S. Teodoro aveva portato al rinvenimento di una porzione di un pregevole mosaico pavimentale romanico, databile, per confronto con altri esemplari pavese, alla metà del XII secolo circa.

Il pavimento, che in origine doveva occupare tutto l'edificio o gran parte di esso, era assai danneggiato da interventi edilizi posteriori (soprattutto dalla posa in opera di grosse tombe a cassa del XVI-XVII secolo) e da cedimenti del terreno (*NSAL 1998*, pp. 164-166).

Solo nell'estate 2006 si è potuto effettuare l'intervento di restauro del mosaico, programmato già all'epoca del rinvenimento ma ritardato per molti motivi (il completamento dei lavori di ristrutturazione della chiesa, le necessarie analisi e, non ultimo, il reperimento dei fondi) per la sua valorizzazione.

Il mosaico è incorniciato da motivi geometrici policromi (meandri, zig-zag, treccia) con riquadri in cui appaiono animali fantastici policromi (drago, canide, volatile). All'angolo si trova una ruota con inserzioni di motivi trian-



197 - Pavia, chiesa di San Teodoro.  
*Mosaico romanico dopo il restauro.*



198 - Pavia, chiesa di San Teodoro.  
Intervento di restauro sul mosaico romano.

golari in marmo bianco. All'interno della cornice, delimitati da fasce con motivi a scacchiera, sono riquadri con animali e figure allegoriche sempre in policromia, purtroppo assai danneggiate: una figura umana con i capelli azzurri che tiene nelle mani un arpione, un cervo e un altro animale dalla pelle maculata, un pavone e - particolarmente notevoli - una scena di combattimento di un Satiro contro una Chimera (allegorica lotta fra il bene e il male) e la figura di un cavaliere dalla corazza a scacchiera, in cui è probabilmente da riconoscere S. Anselmo.

Il pavimento musivo è stato in parte coperto da vetro e in parte lasciato scoperto con una soluzione che vuole mediare tra le esigenze liturgiche e le necessità di un'adeguata aerazione del manufatto. È prevista comunque un'attività di monitoraggio per verificare che siano mantenute le migliori condizioni di conservazione.

#### Rosanina Invernizzi

Lo stato di conservazione del manufatto era piuttosto disomogeneo poiché, mentre nella parte orientata a SW un cedimento aveva reso molto precaria sia la statica degli strati preparatori che quella delle tessere, le altre zone presentavano un tessellato di ottima fattura, con poche perdite di materiale all'interno ed una situazione di decoesione della malta di allettamento e di distacchi degli strati preparatori piuttosto circoscritti.

La situazione conservativa era ovviamente peggiore sia lungo i bordi delle estese lacune che lungo tutte le fessurazioni e le fratturazioni.

Il problema maggiore è stato determinato dalla presenza, su porzioni significative di superficie, di strati di concrezioni calcaree dovute alla ricarbonatazione della terra di scavo, la cui presenza impediva la corretta lettura della superficie e della cromia del mosaico, ma la cui rimozione poteva mettere seriamente a repentaglio l'integrità delle tessere.

Il pavimento poggia su più strati preparatori: su di un vespaio in ciottoli vi è una malta di regolarizzazione di calce e sabbia di fiume di spessore disomogeneo, su cui è stato realizzato un massetto di cm 5 circa di spessore in calce e polvere di mattone (cocciopesto) che fa da base idraulica alla malta di allettamento delle tessere, di calce e polvere di calcare o marmo, di colore beige, di pochi millimetri di spessore.

Le tessere, delle dimensioni di circa cm 1 x 1 x 1, sono

tutte in materiale lapideo: calcare rosso veronese, calcare nero probabilmente anch'esso veronese, calcare bianco, marmo bianco, marmo grigio-azzurro. Fanno eccezione alcuni elementi sicuramente di riuso da pavimenti romani: un tondo in porfido rosso antico, di provenienza egizia, posto sul frammento di cavallo ed un tondo di porfido serpentino verde, di provenienza greca, posto sotto l'elsa della spada del Satiro, nonché i raggi di forma triangolare in marmo di Carrara di due diverse dimensioni, che decorano il disco posto nell'angolo SW. Elementi analoghi a questi ultimi si sono ritrovati anche nei lacerti di mosaico rinvenuti nel Duomo di Pavia nel 2004 (NSAL 2005, pp. 207-210).

L'intervento è consistito nella pulitura meccanica e chimica (soluzione satura di carbonato d'ammonio con l'aggiunta di 30gr/l di EDTA tenuta in sospensione in polpa di cellulosa e sepiolite) delle superfici musive, preceduta, laddove lo stato di conservazione lo imponeva, da un preconsolidamento con riallettamento delle tessere con malta idraulica premiscelata (PLMA).

Meccanicamente, con microscalpelli, vibroincisori e microsabbatrice con ossido di alluminio, si sono asportati il più possibile gli strati di terra ricarbonatata, fermandosi laddove la fragilità delle tessere impediva tale operazione.

Per il consolidamento di malte decoese si è utilizzata resina acrilica in emulsione (Acril33) al 5-10% in acqua, previa iniezione di acqua e alcool come veicolante, mentre per i distacchi tra gli strati preparatori, ci si è serviti di malte idrauliche premiscelate (PLMA).

Si è optato per il riuso di tessere di scavo nel risarcimento delle piccole lacune all'interno di decorazioni geometriche, mentre si sono messe a punto malte diverse per colore, granulometria e legante (calce idrata o idraulica o una miscela di entrambe in parti uguali) a seconda del tipo, dell'ubicazione, della profondità e della dimensione della lacuna da risarcire.

Dopo una presentazione estetica ad acquarello, si è protetta e lucidata la superficie con cera microcristallina stesa e "tirata" con panno di lana.

Tutte le operazioni sono state documentate fotograficamente e graficamente.

#### Maria Chiara Ceriotti

L'intervento di restauro, finanziato dalla Parrocchia di S. Teodoro, è stato effettuato dal Consorzio Arkè di Roma (operatori M.C. Ceriotti, C. Gagliardi, G. Casadio) tra la fine di giugno e la metà di settembre 2006 sotto la direzione di R. Invernizzi. Il progetto di musealizzazione è dell'arch. G. Maggi, direttore dei lavori di restauro della chiesa. Per la collaborazione si ringraziano il parroco don B. Malcovati, l'economista sig. M. Lazzari, la ditta Damiani, l'ispettore onorario W. Palestra e l'arch. P. Savio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio.